



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



7 dicembre 2019



in provincia di Ragusa

Cava Modicani torna sorvegliata speciale

➔ Valori a rischio secondo l'Arpa
Una nuova ordinanza del Libero consorzio limita l'utilizzo.
Chiesto incontro a Pierobon

MICHELE BARBAGALLO

Potrebbe presto profilarsi un'emergenza rifiuti per alcuni Comuni iblei. L'impianto Tmb presente all'interno della discarica di Cava dei Modicani, nel territorio di Ragusa, dove tra l'altro conferiscono i Comuni iblei, presenta infatti delle criticità rispetto alle quali si potrebbero evidenziare problemi di natura ambientale tali da rischiare la chiusura.

Lo fa presente l'ex Provincia, oggi Libero Consorzio comunale, che evidenzia come alle ultime criticità si è cercato di ovviare attraverso le recenti ordinanze del commissario straordinario Piazza. Questi ha fatto in modo che si potesse intanto conferire i rifiuti, procedere alla tritovagliatura e alla fase di biostabilizzazione, una fase di trattamento dei rifiuti necessaria per poter poi conferire in altre discariche considerato la discarica di Cava dei Modicani è ormai esaurita da tempo. Ma adesso c'è un problema di valori che inizia a preoccupare. Gli ultimi valori



Rischia di profilarsi l'emergenza rifiuti per alcuni Comuni della provincia di Ragusa

riguardano il superamento del parametro di Irdp (indice respirometrico dinamico potenziale) su un campione di rifiuto biostabilizzato.

Dati certificati dall'Arpa di Ragusa che risultano difformi rispetto a quelli effettuati dalla Srr Ato 7 di Ragusa. L'Arpa, che è l'ente di controllo, effettua le analisi presso un laboratorio diverso da quello della Srr. I dati sono contrastanti ma naturalmente sono quelli dell'Arpa che contano per adottare eventuali provvedimenti. E proprio per tali ragioni si è resa necessaria l'emissione di una disposizione del commissario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, nei confronti

della società di gestione dell'impianto di Cava dei Modicani. La disposizione prevede di ottemperare alle prescrizioni riportate nelle ordinanze già emesse con il non superamento del parametro Irdp individuato, pertanto "l'attività dell'impianto può continuare limitatamente alle operazioni di tritovagliatura, fermo restando che la frazione di sottovaglio decadente dall'impianto di Tmb sia trattato presso altri impianti previa preventiva autorizzazione regionale".

Oltre ad emettere questa disposizione, il commissario Piazza ha chiesto un incontro urgente all'assessore regionale all'Energia, Alberto Pierobon, in considerazione del fatto che l'impossibilità di poter utilizzare l'impianto di Tmb di Cava dei Modicani nella sua interezza operativa, potrebbe determinare conseguenze igienico sanitarie sottese all'interruzione di un pubblico servizio oltre che i pericoli per la incolumità pubblica e privata, affinché si proceda alla risoluzione della problematica.

Proprio nei giorni scorsi si sono registrati ritardi nella raccolta dei rifiuti indifferenziati a Ragusa città a causa di guasti tecnici dell'impianto di Cava dei Modicani. Che sia il preludio di un'emergenza? ●

Ragusa

Natale low cost ma con quasi cento eventi

Ruota panoramica. Sarà installata in piazza Libertà, operativa da domani pomeriggio e attiva fino al 6 gennaio
«Le luminarie? Pronte per l'Immacolata: chiediamo scusa per il ritardo ma abbiamo dato priorità ad altri servizi»

Iniziative anche in via Roma: con Dischiusi sette locali sfitti ospiteranno spettacoli, mostre ed eventi

Laura CURELLA

Una ruota panoramica, assieme al Christmas village, animerà piazza Libertà per le festività natalizie. Questa una delle iniziative presentate ieri in conferenza stampa dall'assessore agli Spettacoli, Ciccio Barone. Sono quasi cento gli eventi, molti dei quali solo col patrocinio gratuito da parte del Comune, per un cartellone natalizio "tra i meno costosi della città di Ragusa".

La sfida è quella di promuovere "un Natale da vivere, non solo da ammirare". "Le luminarie verranno installate a partire dall'8 dicembre - ha spiegato Barone - chiediamo scusa per il ritardo ma abbiamo dato priorità ad altri servizi comunali prima di passare agli addobbi natalizi che comunque ci saranno".

L'amministrazione ha parlato di iniziative low budget per l'ente che sborserà in tutto circa 26 mila euro per gli eventi. Altri 17 mila euro invece per l'organizzazione del Capodanno.

"Dobbiamo ringraziare tutte le persone che hanno deciso di collaborare con noi - ha aggiunto l'assessore - commercianti, privati, associazioni culturali e semplici cittadini".

Barone ha ricordato che le precedenti amministrazioni stanziavano anche 160 mila euro per gli eventi natalizi. "Su questo non voglio però alimentare polemiche". Grande curiosità per la ruota panoramica. "Ci lavoriamo da tempo, ringraziamo la Sovrintendenza per averci dato l'autorizzazione. Sarà a costo zero per le casse comunali, il biglietto di ingresso è di 5 euro per un posto nelle 24 cabine, dalle quali si potrà ammirare il panorama. Sarà comunque un'attrazione che illuminerà piazza Libertà". L'inaugurazione è prevista sabato alle 17 e sarà attiva fino al 6 gennaio.

Per quanto riguarda via Roma, l'amministrazione ha curato il progetto Dischiusi. "Sette i locali sfitti che ospiteranno diverse iniziative come la Fabbrica di Babbo Natale, curata dallo scenografo Tony Campo, ed una mostra curata dall'associazione Rosso Cobalto. Cinque negozi ospiteranno invece attività teatrali a cura di Massimo Leggio, la Compagnia Godot e Germano Martorana". Saranno tre i fine settimana animati dagli spettacoli, ad ingresso libero. La Fabbrica di Babbo Natale verrà inaugurata giorno 8 alle 18 ed ospiterà attività per i più piccoli. Ci sarà la possibilità di portare giocattoli da donare ai bimbi più bisognosi. "Questa attenzione al sociale - ha dichiarato la neo vicepresidente del consiglio comunale, Cettina Raniolo - è una delle caratteristiche più importanti del cartellone di eventi comunali. Sono belle tutte le attrazioni ma ri-



La conferenza stampa di presentazione delle iniziative natalizie

cordiamo che tante iniziative sono rivolte alle famiglie ed ai bimbi, perché il Natale è soprattutto stare insieme e pensare a chi ha più di bisogno".

Previste tante iniziative anche a Ibla: "Ogni giorno ci sarà un appuntamento di cultura o spettacolo - ha concluso Ciccio Barone - tra le cose principali lo spettacolo delle fontane musicali ai Giardini Iblei il 21 dicembre ed il concerto Gospel il 3 gennaio a San Vincenzo Ferreri". Nessun dettaglio ancora per la notte di Capodanno, che probabilmente vedrà il coinvolgimento di una radio nazionale in piazza San Giovanni. L'intero cartellone di eventi è pubblicato sul sito istituzionale dell'ente.

RAGUSA

Il sindaco a Sicindustria «Nessuna vessazione ma solo obblighi di legge»

Confronto. «Accertamenti per il solo 2014 ma restiamo sempre disponibili al dialogo»

“Comprendiamo il disagio e la frustrazione delle imprese per una situazione che ancora non si è risolta, d'altra parte non possiamo astenerci nell'applicare criteri di equità al pagamento dei tributi, seguendo le valutazioni svolte dagli uffici ed applicando la legge”. Il sindaco Peppe Cassì interviene nella questione degli avvisi di accertamento Tari che hanno ad oggetto le aree scoperte per l'anno 2014 notificate nei giorni scorsi alle aziende iblee. “È chiaro che l'amministrazione non ha nessuna intenzione di 'vessare' le aziende locali - ha proseguito il sindaco - bensì di fare chiarezza su una situazione che evidentemente da molti anni presenta lacune da colmare. Ci troviamo ancora una volta a dover gestire e porre rimedio a mancanze del passato, un dovere al quale non possiamo sottrarci”.

Diverse associazioni di categoria, come Sicindustria Ragusa e Cna Ragusa, hanno parlato di una situazione insostenibile per le imprese che lo scorso dicembre avevano già ricevuto avvisi di accertamento per gli anni 2014 - 2017 relativi ad aree non tassabili. Annullati gli accertamenti del 2018 sulla base di un contenzioso, l'amministrazione ha emesso nuovi avvisi riferiti al

solo 2014 individuando le 'aree scoperte operative' sulla base di rilievi e fotogrammetrie elaborate dagli uffici. “Non c'è dubbio che negli anni precedenti si è commesso un errore nella qualificazione di alcune aree esterne alle aziende. Tuttavia dalle nuove rilevazioni, siamo obbligati ad inviare accertamenti, correggendo l'errore

precedente - ha spiegato il sindaco - non venendo meno all'obbligo impositivo che abbiamo. Abbiamo limitato l'indicazione all'anno 2014 perché non si concretizzasse il rischio di prescrizione. Riformulando l'accertamento solo per il 2014 c'è inoltre la possibilità di avviare un confronto, nell'eventualità in cui si verificassero altri errori, ed accertare caso per caso la reale configurazione delle aziende”.

Il sindaco ribadisce quindi le “esigenze di equità. La Tari va ripartita a tutti i contribuenti, in caso contrario costringeremmo solo una parte a farsi carico dell'intero costo di un servizio”. “Siamo in ogni caso sempre disponibili al confronto con le associazioni di categoria, in un clima di positiva collaborazione”.

L. C.



Una delle aree della zona industriale cittadina

Una bomba ecologica sulla costa ipparina

Allarme. Strano (Wwf): «Da Marina di Acate alla foce Dirillo sversamento continuo di prodotti tossici in mare. Inascoltati mesi di denunce anche politiche, chiediamo l'intervento dell'Ufficio locale di Scoglitti con l'Asp»

«I rifiuti tossici che raggiungono il mare possono provocare guai sia all'ambiente che all'uomo»

ANDREA LA LOTA

Rifiuti agricoli smaltiti in maniera illegale. Discariche a cielo aperto intorno alla foce del fiume Dirillo. Sversamento continuo di prodotti tossici in mare. L'elenco degli elementi che sta trasformando la fascia costiera ragusana nella nuova "terra dei fuochi" non termina qui. E' l'immensa quantità di microplastica - emersa in questi giorni sulle spiagge di Scoglitti - a segnare l'ultimo colpo in ordine di tempo nei confronti della salute ambientale della fascia trasformata iblea.



Situazione critica lungo la costa come denunciato dagli ambientalisti



Quello che accade quotidianamente tra Marina di Acate e la foce del fiume Dirillo sembrerebbe non interessare a nessuno. E nemmeno le recenti denunce politiche sono servite a ristabilire un minimo di ordine su quella che ormai è diventata a tutti gli effetti una vera e propria zona franca del territorio. Una deriva ambientale denunciata in mille salse e alla quale adesso si chiede un definitivo intervento degli organi inquirenti. Le discariche che invadono l'alveo del fiume costituiscono un grave pericolo nei momenti di piena, e le esondazioni che ne derivano continuano ad inquinare in maniera incontrastata i mari del litorale. Moniti che giungono anche dal Wwf regionale, con il suo referente nonché medico ambientalista Rino Strano, determinato a denunciare con più forza la grave situazione: "Lo scarico di

prodotti tossici nelle nostre coste è una costante alla quale assistiamo da anni. La denuncia riguarda la criminale abitudine di alcuni serricoltori di gettare negli argini e nel letto del fiume enormi quantità di contenitori esausti di pesticidi. Un fenomeno che si lega oggi alla denuncia del caso Dirillo. Dopo un attento sopralluogo, sia alla riviera Lanterna che in tutta la spiaggia di Cammarana, ho constatato che vi è lo spiaggiamento di canne spezzate e tonnellate di alghe che hanno come habitat i fiumi e non il mare. Il tutto insieme a varie specie di conchiglie - le stesse che determinano l'indice biologico della salute del mare - in stato di moria. Sarebbe opportuno l'intervento dell'Ufficio Locale Marittimo di Scoglitti in collaborazione con gli uffici preposti dell'Asp di Ragusa. I pesticidi eventualmente presenti nel Dirillo raggiungono di fatto il mare attraverso le correnti provenienti da ovest. Chiediamo l'attuazione di controlli a tutto campo sul litorale, non possiamo e non vogliamo arrenderci di fronte alla lunga serie di reati ambientali che continuano a compromettere la salute del mare e di noi stessi". ●

TUTTO CAMPO. «Chiediamo controlli a tutto campo sul litorale, non possiamo e non vogliamo arrenderci»

Modica

«Siamo rimasti ormai da soli ad opporci contro le trivelle»

▶ Abbate e il ricorso al Tar contro le ricerche petrolifere

▶ «Al nostro fianco solo alcuni deputati regionali e le associazioni ambientaliste»

CONCETTA BONINI

La Regione Sicilia si è costituita contro l'unico ricorso presso il Tar di Catania ancora pendente, tra quelli volti ad impedire nuove trivellazioni nel Val di Noto: quello del Comune di Modica. Dopo la bocciatura del ricorso presentato dal Comune di Noto, "quello modicano è rimasto l'ultimo baluardo a difesa del territorio e contro ogni forza economica

e politica - ha commentato il sindaco Ignazio Abbate - basta dare un'occhiata per rendersi conto dell'assurdità della situazione".

Ad opporsi sono infatti la Ditta Mauriel & Promm Italia, che ha richiesto dei nuovi rilievi geofisici, le società che fanno capo alla Ditta e l'avvocatura dello Stato che si è costituita a difesa del provvedimento regionale. Chi ha aderito a favore "ad adiuvandum" sono i deputati

nazionali e regionali del Movimento 5stelle Campo, Lorefice, Pisani, Saitta, Rizzo, Ficara, Scerra, Marzana. Con loro anche Legambiente, WWF, Italia Nostra, Zero Waste.

Come si ricorderà, il ricorso del Comune di Modica poggerebbe sul fatto che il decreto assessoriale n.304/gab del 5 luglio 2019 presenterebbe diversi vizi di legittimità, a cominciare dal mancato rispetto dei procedimenti amministrativi tipici

della fattispecie: i Comuni, ad esempio, non stati investiti in ordine all'impatto ambientale.

"Tutto ciò che è stato detto e non detto negli ultimi mesi sul dibattito trivellazioni mi fa pensare ad un vecchio proverbio: tra il dire e il fare c'è di mezzo il petrolio", aggiunge il sindaco Abbate. Che continua: "La nostra preoccupazione per l'inquinamento delle falde acquifere è aumentata prepotentemente dopo l'incidente alla falda ragusana del fiume Irminio dove insistono i pozzi della Panther Oil. La più grande ricchezza che un'isola come la nostra può avere è rappresentata dalle falde acquifere, visto che non abbiamo montagne con sorgenti. Quindi non possiamo rischiare di perdere il nostro bene più prezioso per un pozzo di petrolio in più. Che si opponga la Ditta è normale, quello che ci lascia senza parole è il completo disinteresse (o interesse) trasversale che interessa tutta la compagine politica regionale, ad eccezione dei deputati che ci stanno appoggiando. Tra chi ci appoggia non vediamo i nomi dei Comuni che si trovano nello stesso nostro territorio, sul cui silenzio pesano le royalties petrolifere. Meglio una royalty oggi che l'acqua potabile domani? Noi come Comune di Modica non ci fermeremo e andremo avanti fin quando la legge ce lo consentirà".



Una delle iniziative di protesta contro le trivellazioni tenutesi a Modica

POZZALLO

Biometano, la Cgil: «Sì all'impianto ma non a Bellamagna»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Non si è tenuta ieri in Prefettura la riunione indetta per discutere del problema degli odori molesti provenienti dall'area industriale Modica-Pozzallo. L'incontro è saltato perché il sindaco Roberto Ammatuna ha chiesto al prefetto di inserire tra gli ordini del giorno anche la questione relativa alla realizzazione dell'impianto di biometano in contrada Zimmaro-Bellamagna e di permettere la partecipazione dei componenti del Cspa, ovvero il comitato cittadino spontaneo per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente a Pozzallo. La data del nuovo incon-

tro, pertanto, sarà decisa nei prossimi giorni.

Intanto sull'argomento relativo all'autorizzazione dell'impianto di biomassa, sono intervenuti anche i segretari di Modica e Ragusa della Cgil, Salvatore Terranova e Peppe Scifo. Anche i dirigenti del sindacato, così come tanti altri interventi che si sono susseguiti in questi giorni sull'argomento, si dicono favorevoli all'impianto, ma trovano sbagliata l'ubicazione dello stesso. "La Cgil - si legge nella nota - è per la produzione di energia alternativa, in sostituzione dei modelli di produzione energetica attualmente in atto. Sul costruendo progetto, ci permettiamo

di eccepire soltanto la erronea, non adeguata e superficiale individuazione del luogo ove tale struttura dovrà insistere e lo evidenziamo per l'impatto ambientale che le caratteristiche dello stesso immancabilmente determineranno su quella parte ampia di territorio interessato, con effetti tali da causare lo stravolgimento della vocazione agro-turistica di buona parte della fascia costiera lambente le due città di Modica e Pozzallo". Per tenere alta l'attenzione sull'argomento è stato organizzato per domani un pic-nic collettivo in contrada Bellamagna per esaltare la bellezza paesaggistica del luogo che dovrebbe ospitare l'impianto. ●

Scicli, Giannone indica la strada «Corresponsabilità scelta giusta»

Il sindaco non azzererà la Giunta ma nominerà un quinto assessore

Il Pd contesta e pretende delle risposte su tutta una serie di questioni politiche

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

La rivoluzione gentile del sindaco Giannone comincia adesso. Il primo cittadino di Scicli ripercorre le tappe che hanno portato alla nascita di questo nuovo gruppo consiliare che gli garantirà la maggioranza fino al termine della legislatura sottolineando la grande responsabilità di quanti hanno preferito il bene del paese ad una pericolosa instabilità politica. Se

alcuni tacciano i nuovi sostenitori del sindaco di incoerenza a parlano di sagra del trasformismo, per Enzo Giannone c'è una parola che più di ogni altra può rappresentare questa nuova fase politica: corresponsabilità.

"Il recuperato sentire comune - ha commentato il primo cittadino di Scicli - che trova incarnazione istituzionale al momento in dieci consiglieri comunali rappresentanti di Start, Scicli Bene Comune, Laboratorio Sci-

cli, Città Aperta e Pd, sarà il cemento su cui costruire, con rinnovato fervore ed impegno, un progetto comune, radicato e nuovo allo stesso tempo, tendente ad affrontare le grandi questioni dell'oggi per proiettarsi nello sviluppo del domani. Ho chiesto a tutti i soggetti politici coinvolti di voler fornire al sindaco, entro cinque giorni, le risorse umane disponibili, affinché il sindaco, in tempi altrettanto celeri, possa dar vita ad un rior-

dino dell'assetto di governo della città, portando così a compimento, anche sotto il profilo della definizione dei ruoli e dell'assunzione di responsabilità, il percorso politico finora avviato da parte di tutti i soggetti coinvolti, assumendo lo stesso sindaco la funzione di garante istituzionale e politico nei confronti dei cittadini". Non c'è stato quindi l'azzeramento della giunta, ma vi sarà una rivisitazione che vedrà, probabilmente, l'inserimento del quinto assessore.

Giannone ha parlato di Pd come forza alleata, ma in realtà, dopo la questione interna con Caruso che sarà discussa in una prossima assemblea, la segreteria dem ha preso le distanze dal nuovo progetto politico. Con una nota ufficiale il Partito Democratico ribadisce di essere all'opposizione e pretende risposte dall'amministrazione su alcuni temi. Proprio il Pd, tra l'altro, ha sottoscritto una nota insieme a Italia Viva (rappresentata dalla consigliera Mariana Buscema) e al Partito Socialista, attraverso la quale si definisce il nuovo progetto come un esempio di schizofrenia politica. "Come mai - si chiedono i firmatari del documento - i consiglieri e non gli stessi unitamente ai partiti si sono accordati intorno a dei punti programmatici che erano in fase di discussione e che volutamente hanno tagliato fuori i partiti da questa discussione?".

Il progetto civico prende forma «Ma occorre distendere i toni»

SCICLI. Il nuovo progetto civico che darà la maggioranza in Consiglio al sindaco di Scicli Enzo Giannone, inizia a prendere forma e ad avere i primi riferimenti. Nella serata di giovedì, infatti, il tavolo è tornato a riunirsi per avviare concretamente il percorso di quello che è stato definito come un progetto civico, democratico e progressista. All'incontro, oltre ai 10 consiglieri chiamati a comporre la nuova maggioranza, c'erano anche i rappresentanti di Articolo 1, movimento che al momento esprime uno dei due coordinatori del nascent-

te progetto. Si tratta di Gianpaolo Aquilino il quale sarà affiancato da Elisabetta Pacetto di Laboratorio Scicli. Nei prossimi giorni saranno definite le restanti figure del coordinamento del neonato progetto civico. Il loro primo appello i due coordinatori lo hanno voluto lanciare a tutte le forze politiche sciclitane, perché ci sia una propensione al dialogo e si distendano i toni. "Invitiamo - hanno scritto Aquilino e Pacetto - tutte le forze politiche ad usare toni pacati e rispettosi nei confronti di tutti".

C. R. L. R.

«Erosione, Caucana rischia di scomparire»

Santa Croce. Ieri sopralluogo del sindaco Barone con il soprintendente Battaglia per constatare sul posto quali i danni causati da un fenomeno che sembra non voglia risparmiare questo suggestivo tratto di costa

«L'area sarà recintata. Poi chiederemo alla Regione un intervento decisivo per sanare il sito»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Una conferenza dei servizi sull'erosione costiera e i danni al patrimonio archeologico di Caucana. Ieri mattina il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, ha chiamato a raccolta le istituzioni locali per valutare il peso dell'emergenza, che non si arresta e, se possibile, avanza come il mare che rosicchia questa porzione di costa di sole e storia, ogni anno di più.

La Soprintendenza di Ragusa, nella persona del soprintendente, architetto Giorgio Battaglia, ha partecipato al sopralluogo. Anche la Capitanea di porto di Pozzallo, la Provincia regionale, l'Ufficio tecnico del comune di Santa Croce, il sindaco Giovanni Barone e il vice sindaco Giovanni Giavatto hanno camminato su quel poco di arenile che le intemperie di questo primo scampolo di inverno hanno risparmiato.

La consapevolezza è granitica: il problema dell'erosione è un argo-

mento delicato, imprescindibile per la tutela e la salvaguardia di tutto il comparto turistico ma anche storico, visto il valore culturale del sito archeologico di Caucana. È un argomento che va trattato a un livello superiore, rispetto alle singole realtà, con una regia regionale. Il sindaco Barone ha già anticipato che si recherà a Palermo per bussare alla porta di Palazzo d'Orléans per invocare un intervento deciso, e diretto.

«Si è discusso ampiamente, si è fatto un sopralluogo sul posto - commenta Giovanni Barone a margine dell'incontro istituzionale - Alla fine, all'unanimità, abbiamo deciso due cose: una, intanto, riguarda la sicurezza. Si è convenuto che la questione è la più urgente. Pertanto, con apposita ordinanza, interdiremo l'area soggetta a erosione, quindi a frane, che è a rischio crolli. Per essere più specifici, interverremo attorno al tratto dove ci sono le panchine. Il proposito è, quindi, frattanto di bloccare con apposita recinzione l'accesso alla spiaggia. Altro punto, la necessità di chiedere al contempo all'assessorato Territorio e ambiente della Regione Sicilia una azione definitiva e urgente di messa in sicurezza della costa. Sottolineo, definitiva».

«Questo è certo - anticipa il sindaco di Santa Croce - ci recheremo a Palermo portando il verbale partorito da questo tavolo; passi da compiere una volta verbalizzata, così come prevede la prassi, questa riunione. In attesa di allegare anche una relazione della Soprintendenza di Ragusa, perché ricordiamo che quello in questione è un sito di interesse storico culturale di grande rilievo, non solo per la nostra



Il sopralluogo effettuato ieri mattina a Caucana

provincia. Caucana è, lo si sa, una zona turistica tra le più rinomate della nostra costa. È giusto intervenire e farlo anche, e soprattutto, nell'ottica della sicurezza e della pubblica fruizione».

Giovanni Barone anticipa altre opere. «Manutenzione e ammodernamento viabilistico delle strade interpoderali: dalla Madonna, a Vignazze, fino a corso Oceano Indiano; bretella collegamento di questa, da Vignazze alla strada per Punta Secca; strada delle Vasche fino alla rotonda grande di Casuzze. Partecipiamo al bando fiduciosi che la collettività e in particolare le tante aziende agricole interessate (che ringrazio) possano presto beneficiare di questa importante opera».



Regione Sicilia

In Sicilia una maxi riconversione A2a

Giovanni Petrunaro

Un investimento di 450 milioni di euro per riconvertire l'attuale Centrale termoelettrica in ottica di economia green. È quello che intende attuare a San Filippo del Mela il gruppo A2a attraverso una progettualità compatibile con le reali necessità del territorio e soprattutto tale da coniugare pienamente sostenibilità ambientale e continuità industriale del sito produttivo, salvaguardando i posti di lavoro.

Una pianificazione che è stata presentata ieri pomeriggio al Comune di San Filippo del Mela, così come richiesto dal sindaco Giovanni Pino il quale ha sottolineato la necessità del confronto pubblico per la massima trasparenza delle scelte che riguardano il territorio. E alla fine lo stesso primo cittadino ha espresso soddisfazione per l'esito dell'incontro e per i toni costruttivi che lo hanno caratterizzato. «Oggi - ha dichiarato - sono state gettate le basi del percorso che ci porterà alla realizzazione della riconversione sostenibile del sito produttivo».

In effetti la progettualità di A2a è importante e dimostra come l'azienda voglia investire sul territorio, al di là della necessità di dover procedere alla riconversione della Centrale.

L'investimento sta a significare che si vuole dare continuità industriale al sito produttivo, come ha sottolineato l'ing. Giuseppe Monteforte, amministratore delegato di A2a Energiefuture, spiegando che le linee guida del programma di riconversione sono la transizione energetica (ciclo combinato a gas con contestuale fermata di tutti i gruppi ad olio combustibile e compensatori sincroni per servizi alla rete elettrica), in coerenza con quanto previsto da Piano nazionale di decarbonizzazione entro il 2025 già approvato dal Governo; l'economia circolare (impianto Forsu - già in iter autorizzativo - e impianto per il recupero della plastica a valle della raccolta differenziata); e le fonti rinnovabili (fotovoltaico e storage elettrochimico).

Dopo che l'ing. Francesco Farilla, Capo Centrale del Polo Energetico Integrato di San Filippo ha illustrato gli interventi già effettuati (30 milioni spesi per l'attività di bonifica) e la situazione attuale dell'industria di Archi dove attualmente operano 4 gruppi (due da 160MW e due da 320 MW) è toccato all'ing. Caterina De Masi, responsabile sviluppo di A2a, entrare nello specifico sui sei progetti che la società lombarda intende attuare nel prossimo triennio.

Il progetto prevede la realizzazione di un ciclo combinato a gas di nuova generazione, basato sulla tecnologia di Turbogas di classe H, in grado di raggiungere rendimenti superiori al 40% in ciclo semplice e al 60% in ciclo combinato. Il Turbogas, i camini e la caldaia a recupero saranno installati in un'area parzialmente libera della Centrale, mentre la nuova turbina a vapore troverà posto nell'esistente sala macchine dei gruppi 5 e 6. I camini avranno un'altezza massima di 60 metri, inferiore rispetto ai due attuali che sono rispettivamente di 210 e 150 metri.

Con la messa in funzione del nuovo impianto - ha detto l'ing. De Masi - gli attuali gruppi ad olio, saranno dismessi e si otterrà un miglioramento significativo in termini di impatto ambientale: riduzione significativa delle emissioni di NOx, annullamento delle emissioni di SOx e polveri».

Prevista anche la trasformazione degli alternatori dei gruppi 1, 2 e 6 in compensatori sincroni al servizio della rete Alta tensione con funzione di regolazione della tensione.

Uno dei punti di forza del Polo energetico integrato di San Filippo del Mela sarà poi indubbiamente l'impianto Forsu (frazione organica del rifiuto solido urbano) che dovrà trattare il recupero di questa tipologia di rifiuto derivante dalla raccolta differenziata «mediante un primo stadio di digestione anaerobica finalizzato alla produzione di gas naturale (biometano) ed un secondo stadio di fermentazione naturale aerobica (compostaggio) finalizzato alla produzione di compost di qualità certificato anche per l'utilizzo in agricoltura biologica. Ma, sempre nel settore della «differenziazione» del rifiuto, è previsto pure un impianto per il trattamento della plastica (circa 45 mila tonnellate all'anno), per cercare - è stato detto - di arginare il fenomeno che in atto porta la Sicilia ad esportare verso altre regioni circa 2.000 t/mese di plastica.

Infine, per quel che concerne il fotovoltaico l'intento è «l'installazione di un sistema di batterie elettrochimiche da realizzare su aree libere per immissione di energia elettrica incentivata in rete».

I rappresentanti di A2a hanno poi fatto il punto sull'iter autorizzativo dei singoli impianti, ribadendo la disponibilità nell'ambito della procedura di VIA/AIA di voler attivare una casella di posta elettronica per ricevere richieste di chiarimento da coloro che intendono presentare osservazioni. «Ciò - ha concluso l'ing. Monteforte - per avere una linea di sviluppo sostenibile che mira alla realizzazione di un futuro che veda collaborazione tra territorio e tessuto industriale».

«Sicilia, ci sono 2,3mld da spendere»

L'annuncio. Il viceministro Cancelleri alla Cna: «Finire il viadotto Himera prima del Morandi»

Nell'elenco delle opere anche la Ragusa-Catania. Artigiani: attivati cantieri per decine di milioni nei condomini



Un momento dell'assemblea della Cna Sicilia di ieri a Palermo

PALERMO. «Voglio che i lavori per la ricostruzione del ponte Himera lungo l'autostrada A19 Palermo-Catania si concludano prima di quelli relativi al Ponte Morandi di Genova e che il viadotto Himera venga riaperto nell'aprile del 2020». Lo ha detto il viceministro per le Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, intervenendo ieri a Palermo all'assemblea regionale della Cna Sicilia. Cancelleri ha fatto altri annunci: «Un miliardo e 700 milioni di euro aspettano di essere spesi in Sicilia per strade importanti. A questi si aggiungono entro la fine dell'anno altri 650 milioni per la Ragusa-Catania. Quello che verrà - si è augurato - sarà un 2020 pieno di soddisfazioni, di nastri da tagliare e di lavori da avviare».

Nell'occasione, la Cna ha presentato i risultati del programma "Riqualfichiamo l'Italia", che stimola le ristrutturazioni nei condomini con l'ecobonus e il sismabonus: 18 cantieri avviati, 500 posti di lavoro creati e quasi 10 milioni di euro già immessi nel circuito economico della Sicilia. «Altri 10 milioni di euro sono in procinto di essere messi in circolo grazie alla cantie-

rabilità di 17 nuovi progetti, i cui atti deliberativi da parte delle assemblee dei condomini sono arrivati al traguardo - spiegano i vertici regionali della Confederazione - , mentre una ventina di progetti, il cui importo complessivo supera i 25 milioni di eu-

ro, sono in fase di definizione formale».

«È una importante boccata d'ossigeno che assume un valore sociale rilevante - dicono il presidente Nello Battiato e il segretario Piero Giglione - soprattutto se si tiene conto della crisi

che continua a mordere, ma anche della drammatica flessione del numero degli appalti pubblici banditi che stanno paralizzando il settore delle costruzioni».

«Nel 2018 sono state esperite 219 gare per un valore di 290 milioni, dati sicuramente incoraggianti rispetto al 2017 e 2016 - sottolineano i due - , ma ancora lontani dai target pre-crisi del 2007 con 1.238 gare assegnate con oltre un miliardo di investimenti».

Il successo di "Riqualfichiamo l'Italia" sta nel fatto che offre la possibilità ai committenti che vogliono effettuare lavori di efficientamento energetico e opere antisismiche di usufruire delle agevolazioni "ecobonus" e "sismabonus" attraverso la cessione immediata del rispettivo credito d'imposta. E in questo modo pagano soltanto la quota residua non coperta dall'incentivo pubblico.

La Cna ieri ha radunato artigiani, piccoli e medi imprenditori, operatori del turismo e del commercio, professionisti e pensionati per un confronto, ma anche per l'analisi e pianificazione delle azioni da porre in essere in termini di strategie di intervento per il 2020.

Il segretario generale della Cna nazionale, Sergio Silvestrini, ha concluso: «Se non riparte il Sud l'Italia è destinata a un declino rapido e irreversibile, riunificare il Paese deve essere la priorità. Se le infrastrutture sono l'asset trainante per lo sviluppo, allora l'alta velocità ferroviaria non può fermarsi a Salerno. Portiamo i treni veloci al Sud e in Sicilia e tutti gli altri grandi sistemi per favorire la crescita economica e lo sviluppo sociale. Non è una questione economica». Per Silvestrini, insomma, «non mancano i fondi, ma le capacità e le competenze». ●

Scandalo server M5S sfida Armao Giallo sull'affitto

Sicilia Digitale. Regione in debito con la società a rischio tutti i servizi digitali. Di Paola: esposto alla Corte dei conti, l'assessore riferisca all'Ars

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Un indecente rimpallo di responsabilità tra rami della Regione rischia di mandare in tilt Sicilia Digitale». Per Nuccio Di Paola, deputato all'Ars del M5S, dietro l'angolo potrebbe esserci «la paralisi totale» di molte della attività regionali nel caso in cui i server si dovessero fermare per debiti onerosi tra cui affitti e luce non pagati, uno scandalo svelato da un'inchiesta de *La Sicilia*.

«La vicenda - racconta Di Paola - risale al 2008, quando Sicilia Digitale (allora Sicilia e-Servizi) subaffitta a società regionali dei locali per i quali anticipa pure il costo dei servizi. Si arriva ad un totale di somme anticipate di quasi 5 milioni di euro». Il M5S ha chiesto alla commissione Bilancio di convocare l'assessore Armao per riferire sulla vicenda e ha presentato un esposto alla Corte dei conti.

Per i grillini il rischio di stop agli stipendi dei regionali, alle prenotazioni delle visite mediche, al 118, al mondo dell'università c'è tutto. «Sicilia Digitale - ribadisce Di Paola - è ormai con l'acqua alla gola, tanto che è in grosse difficoltà pure poter pagare gli stipendi. Figurarsi per quanto riuscirà a pagare le bollette e le locazioni delle



Il duello. Nuccio Di Paola (deputato M5S Ars) e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao



IL VERTICE. Canonico stima in 3 milioni (non 5) i crediti ma l'elenco non è completo
Ma resta la spina dell'Arit: «Va trasferita all'Economia»
E nei verbali della riunione il colpo di scena: il contratto firmato da Ingroia e Pirillo nel 2016 «mai autorizzato»



La Regione non paga luce e affitti Sicilia Digitale: «Server a rischio»



Su "La Sicilia". L'inchiesta pubblicata sul nostro giornale il 24 novembre scorso (rilanciata ora dal M5S), due giorni dopo la quale Armao ha riunito tutti i dirigenti in assessorato

altre società regionali».

A Palermo le rivelazioni del nostro giornale, pubblicate il 24 novembre non passano inosservate. E Armao, due giorni dopo, promuove un vertice in assessorato a con i dirigenti generali dei dipartimenti interessati: c'è anche il ragioniere generale della Regione, Giovanni Bologna. Carmine Canonico, amministratore unico di Sicilia Digitale quantifica in circa 3 milioni i crediti della società: 1.468.000 per canoni di locazione, 1.374.000 per fornitura di energia elettrica, 149.000 per tasse comunali e 89.000 per Tari. Ma l'elenco non è completo e Armao lo

sollecita affinché si «provveda con la massima urgenza a trasmettere i dati precisi». E c'è già una suddivisione di massima dei debiti tra Finanze e Funzione pubblica, disposta da Bologna.

Canonico ha ricordato che nella sede di via Thaon de Revel è ospitato il personale dell'Arit (Autorità regionale per l'innovazione tecnologica) con 29 persone. L'Arit sarebbe disposta a stipulare un nuovo contratto di subaffitto, ma Armao conferma al scelta per cui «sono state date precise disposizioni da più di un anno», di trasferire Arit all'Economia, «con congruo risparmio di risorse», tranne il Centro servizi e il Centro tecnico.

Ma, fra le righe del verbale di riunione, il colpo di scena. Benedetta Cannata, dirigente delle Finanze, sostiene che il contratto sottoscritto il 1° giugno 2016 tra Antonio Ingroia (allora al vertice di Sicilia e-Servizi) e da Maurizio Pirillo (per conto dell'Ufficio per l'Attività di Coordinamento dei sistemi informativi regionali, oggi Arit) «non è stato mai né autorizzato, né approvato» dal dipartimento Finanze, «giacché prevedeva accordi non condivisibili e contrari agli interessi dell'Amministrazione regionale, e mancava inoltre la congruità del prezzo». ●



politica nazionale

Manovra, Conte media sui tagli Tra Pd e Renzi parole di fuoco

Serenella Mattera ROMA

Tra minacce di crisi di governo, scontri furibondi e un braccio di ferro fino all'ultimo centesimo, la maggioranza sigla quella che dovrebbe essere l'intesa finale sulla manovra. Slitta a luglio e si riduce da 50 a 40 centesimi al chilo la tassa sulla plastica, partirà da ottobre la «sugar tax». L'intesa arriva in un vertice fiume che tra pause e rotture si protrae per tutto il giorno. All'apice dello scontro con il Pd, Matteo Renzi ipotizza il ritorno al voto. Solo a sera si sigla l'intesa. «Abbiamo fatto un lavoro che ha dato risultati molto interessanti. Daremo più soldi alle famiglie, dal fondo per le famiglie numerose - ha detto il premier Giuseppe Conte - alla distribuzione a tutti i cittadini a consuntivo del 2020 di ben tre miliardi di superbonus che scatterà nel 2020. Abbiamo anche azzerato la tassa sulle auto aziendali. Nessuno dica che siamo il governo delle tasse».

Incontro con Mattarella

Conte in serata va al Quirinale a riferire di quanto accade al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Un incontro «interlocutorio», dicono dal Colle. Ma alle fibrillazioni di maggioranza si somma il rischio di un esame «compresso» della legge di bilancio: i tempi sono tanto stretti che le modifiche saranno probabilmente concentrate tutte al Senato. La Camera rischia di non toccare palla: l'opposizione già protesta e minaccia ricorsi, la stessa maggioranza sul punto è spaccata.

All'intesa sul merito lavora Roberto Gualtieri, che alle 7 del mattino è al ministero dell'Economia, per mettere a punto con i tecnici del Mef e della Ragioneria le misure da portare al tavolo di maggioranza: quando poco prima delle 9 arriva a Palazzo Chigi, i rappresentanti dei partiti lo attendono già da un'ora. Giuseppe Conte si affaccia a salutare i presenti prima di un incontro già programmato con l'inviato Onu in Libia, Ghassan Salamè, li invita a lavorare insieme «a un ulteriore sforzo per abbassare le tasse». Ma il clima presto si surriscalda. Gualtieri porta in dote tra i 350 e i 400 milioni di nuove coperture ma spiega anche che non si possono tutti destinare ad eliminare le tasse sulla plastica e sullo zucchero, come vorrebbe Italia viva. Al tavolo per il Pd ci sono Dario Franceschini e Antonio Misiani, per Iv Teresa Bellanova, Luigi Marattin, Davide Faraone (nel pomeriggio anche Maria Elena Boschi). Gli ex compagni di partito iniziano a litigare. «Dite di no solo perché non volete darla vinta a Renzi», accusano da Iv. «Meglio usare le risorse in più per aumentare il taglio delle tasse sul lavoro», ribattono i Dem. Il M5s con Laura Castelli chiede che «si aumentino i fondi ai Vigili del fuoco».

Plastic-tax: braccio di ferro

Dopo due ore di riunione, i renziani si alzano dal tavolo in polemica. La riunione viene dichiarata sospesa: nessuno sa quando si riprenderà. Le parole si fanno di fuoco. Il Pd accusa Iv di voler fare un favore «alle multinazionali come la Coca Cola». Teresa Bellanova ribatte che sono i Dem, per un puntiglio, a far rischiare il «disastro occupazionale» nelle aziende della plastica e delle bevande con zuccheri aggiunti. Marattin svela che al tavolo di maggioranza Misiani ha proposto solo di anticipare da luglio a gennaio il taglio delle tasse sul lavoro, senza aumentare i soldi. Misiani accusa Marattin di aver suggerito di sottrarre 250 milioni alle risorse per il taglio del cuneo. «Il Pd ha una visione sovietica dell'economia», attacca il deputato di Iv. In ballo ci sono risorse dopotutto limitate, su una manovra da circa 30 miliardi. Ma in gioco, sullo sfondo, c'è lo stesso governo. Il vertice riprende e prosegue a singhiozzo: Federico D'Incà a metà pomeriggio annuncia l'intesa ma si tratta ancora per ore.

La minaccia di Renzi

Matteo Renzi, intanto, in un'intervista tv definisce «una follia» le tasse su plastica e bibite zuccherate. Fa l'elenco delle liti «tra Pd e M5s», dal Mes alla giustizia, che promettono di tenere banco ancora a lungo. Poi butta lì una frase che rimbalza subito tra i banchi dei deputati impegnati alla Camera a votare il decreto fiscale (che passa con 248 sì, 87 no): «Non vorrei andare al voto, sarebbe un errore - dichiara Renzi - ma se ci costringono lo faremo. Non ho nessun tipo di paura». «Siamo tutti pronti - replica a muso duro Orlando - Bisogna capire se è utile per il Paese». Il tema, aggiungono i Dem, è che M5s e Iv passano il tempo a demolire ogni intesa: la corda rischia di spezzarsi. Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni all'unisono attaccano: «La maggioranza si liquefa, mentre propone una manovra disastrosa a base di tasse e manette».

La Fieg: tutelare i giornali dalla pirateria su Internet

Osvaldo Baldacci Roma

«È necessario far comprendere che i contenuti di qualità prodotti grazie all'investimento di ingenti risorse, economiche e professionali non possono essere sfruttati liberamente né fruiti al di fuori di ogni contesto di legalità, se non a rischio di possibili sanzioni». La Federazione degli editori di giornali va all'attacco della pirateria informatica che approfitta delle nuove modalità di diffusione e fruizione dei contenuti editoriali in Rete per diffondere i giornali gratuitamente, con un danno irreversibile a chi realizza i giornali e quindi alla fine con la distruzione di un settore indispensabile alla vita democratica e culturale del nostro Paese.

«Negli ultimi anni - denuncia la Fieg - questo trend crescente si caratterizza per una gradualità del fenomeno pirateria che va dall'utilizzo di rassegne stampa online realizzate e diffuse senza l'autorizzazione dei titolari dei diritti fino all'illecita diffusione dei contenuti editoriali anche attraverso le piattaforme social e le applicazioni telefoniche o di messaggistica istantanea». Di fronte a tutto questo, «gli editori italiani confidano in un deciso intervento delle autorità per garantire libertà di stampa e pluralismo informativo».

Secondo una ricerca Audipress, fra il 2018 e il 2019 circa 800 mila lettori sono stati rubati tramite la pirateria. Nell'agosto scorso, la Fieg aveva identificato 143 domini web pirata contenenti il pdf di testate quotidiane. E il lavoro della Guardia di finanza e della Polizia postale ha aperto almeno 4 inchieste (Palermo, Roma, Milano, Cagliari) che hanno individuato diversi profili di pirati. A Roma, la procura ha aperto un'inchiesta persino su una delle principali società italiane che curano la rassegna stampa. In Sicilia da una denuncia circostanziata del *Giornale di Sicilia* è partita un'indagine dei carabinieri che si è estesa a macchia d'olio, raggiungendo molti insospettabili come un sovrintendente di polizia, un ufficiale dell'Esercito e un commercialista. Gli investigatori stanno controllando diverse chat private nelle quali le copie pirata dei quotidiani vengono smistate a migliaia di utenti. Le pene per questo reato prevedono fino a 15 mila euro e la reclusione da 6 mesi a 4 anni. (*oba*)